

INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN

N°8 LUGLIO-AGOSTO

JULY-AUGUST 2021

MENSILE ITALIA / MONTHLY ITALY € 8

DISTRIBUTION 8 LUGLIO / JULY 2021

AT € 16,30 - BE € 15,10 - CH Chf 18 - DE € 20,50

DK kr 145 - E € 15 - F € 15 - MC Côte D'Azur € 15,10

PT € 15 - SE kr 160 - US \$ 28

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03
art.1, comma1, DCB Verona

GRUPPO  MONDADORI



TOGETHER
BY
DESIGN

IL NUOVO DESIGN NARRATIVO

Una new wave di oggetti dalla **forte carica espressiva** attraversa in maniera trasversale gli **interni reali** e quelli **virtuali**, dando doppia risposta al bisogno di **solidità e immaginario** dell'utente post-pandemico

di Stefano Caggiano



Sopra, la 'stratificazione narrativa' evocata dal sofà *Asymmetry*, tra i pezzi più iconici della nuova collezione con cui il designer francese Pierre Yovanovitch ha di recente lanciato il brand eponimo **Pierre Yovanovitch Mobilier**. Foto Jean-Pierre Vaillancourt. A sinistra, lampada scultorea realizzata dal giovane brand di design sostenibile **Hot Wire Extensions** tramite la polvere di nylon che deriva dallo scarto del processo di stampa SLS 3D, miscelato con sabbia e sottoposto a fusione tramite corrente elettrica. Foto Marco Rosasco



La famosa fotografia scattata da Henri Cartier-Bresson a Parigi di un uomo intento a saltare in una pozza d'acqua suscita nello spettatore il senso di un passato (perché l'uomo sta saltando?) e di un futuro (lo specchio d'acqua, ancora perfetto, sta per essere infranto). La bellezza di questa foto sta proprio nella capacità di sfruttare il potere evocativo delle immagini che portano l'osservatore a percepire più di quanto vi sia rappresentato, considerandole i frammenti di un più ampio, ancorché indefinito, arco narrativo. Un meccanismo simile è all'opera in quello che Alessandro Mendini definiva "design narrativo", quel particolare approccio al progetto d'arredo che negli anni Novanta ha segnato la fine della fase storica del design e l'inizio dell'epoca contemporanea. A partire da quel momento, infatti, il design ha intrapreso un lavoro di ricucitura della spaccatura che si era aperta nel periodo precedente tra razionalismo moderno e design postmoderno, procedendo a una loro armoniosa saldatura attuata attraverso la rimodulazione - ma non l'azzeramento -



dell'intensità artistica del prodotto, che trova così una forma più matura e delicata, compatibile con le istanze funzionaliste care al modernismo. Questa formula, che da allora unisce poetica e pragmatica nel progetto contemporaneo, appare oggi più viva che mai, al punto da costituire la via maestra per la fusione, propria della nostra epoca, tra corpo materiale del prodotto e scenari immateriali del digitale. Per capire la portata di questo fenomeno occorre ricordare come la caduta del meteorite postmoderno aveva frantumato i quadri storici del progetto, liberando energie creative di difficile controllo che avevano dato vita da un lato a esperienze estreme come lo spericolato empirismo olandese, dall'altro a una serie di sforzi (prevalentemente italici, ma presto imitati anche all'estero) per la riagggregazione di queste energie attorno al centro gravitazionale di vigorose

Da sinistra: i tavolini *Fat & Slim* (*Slim* nella foto), realizzati per **Faiencerie de Charolles** da Alain Gilles in collaborazione con **Fermob**, instaurano un dialogo tra due concetti formali estremi, quello della base in ceramica esageratamente paffuta e quello del piano in metallo estremamente sottile (foto Laetitia Bouquerel); lo specchio *Giddy* di Pierre Yovanovitch increspa la struttura funzionale dell'oggetto come la poesia increspa, e accende, la struttura grammaticale del linguaggio (foto Jean-Pierre Vaillancourt); arazzo *Concrete n°17*, pezzo unico realizzato da *Marei Rei* in cemento, pelle e seta annodata a mano, in esclusiva per **Galerie Gosserez** (foto Jonas Loellmann).

narrative di progetto. Sono questi ultimi a convergere nel design narrativo che, caratterizzato da un nucleo di prodotto 'solido' da cui sgorga un'atmosfera poetica diffusa, offre la chiave per la ricomposizione post-pandemica della cultura del progetto. L'accelerazione verso quello che sembra prefigurarsi come uno stadio post-reale del design ha di recente assunto un abbrivio tale da



Testatonda, il gruppo di designer torinesi formato da Valter Cagna, Nicolò Corigliano e Matteo Minello, firma per **Gebrüder Thonet Vienna** il paravento *Feng*, ispirato al concetto giapponese *shibumi*, che indica un'idea di bellezza discreta, presente senza essere invadente.



I tavolini e gli sgabelli *Flowing Fragments*, realizzati in edizione limitata del designer libanese **Richard Yasmine**, si ispirano all'architettura greco-romana, ma con un'estetica 'post-contemporanea', alternando pietre sedimentarie e basaltiche che enfatizzano il patrimonio culturale globale.

vedere la diffusione di 'oggetti immaginari' in formato esclusivamente virtuale, come se i byte fossero un nuovo materiale che si affianca ai tradizionali legni, schiumati e polimeri (si veda *Interni* n. 711, "Materialità dolce"). Ma questa accelerazione, per quanto rapida, non può lasciarsi alle spalle l'oggetto fisico. Estetica digitale e struttura materiale hanno bisogno di una formula di integrazione che salvi forza e necessità di entrambe, e tale è appunto quella del design narrativo, ovvero del prodotto 'espanso', che mantenendo la centralità dell'oggetto reale evoca un più ampio racconto, 'emanato' come un'onda che attraversa l'intero ambiente domestico, a sua volta 'esteso' tramite le proiezioni digitali sui social e nelle videoconferenze.

Ne sono esempi divani dal respiro 'paesaggistico' come *Asymmetry* di Pierre Yovanovitch e *Nexi Chic* di Andrea Arena per **Aerre Italia**: intessuto di

Sotto, due immagini di "Misfits", il nuovo progetto espositivo del ciclo *Furla Series* promosso da **Fondazione Furla e GAM - Galleria d'Arte Moderna** di Milano, a cura di Bruna Roccasalva, che costituisce la prima personale dell'artista Nairy Baghramian in un'istituzione italiana. L'opera riassume alcuni degli elementi costitutivi del lavoro dell'artista, dal ripensamento del confine tra interno e esterno all'analisi del rapporto tra oggetto estetico e cornice istituzionale che lo ospita. Foto Nick Ash, per gentile concessione di Fondazione Furla



trame in filigrana il primo, erede delle sperimentazioni storiche sulla morfologia dell'imbottito il secondo. O come i tavolini della collezione *Fat & Slim* di Alain Gilles per **Faiencerie de Charolles**, le cui volumetrie nascono dal dialogo tra due concetti formali estremi, quello morbido e paffuto della base in ceramica e quello teso e sottile del piano in metallo. Mentre ancora più espliciti nel loro essere 'frammenti galleggianti' di un mondo perduto/ritrovato sono i pezzi della collezione *Flowing Fragments* di Richard Yasmine, fraseggi archeologici post-postmoderni che riesumano l'aura di una grande geografia di senso sepolta tra le cose. Il 'rebooting' che la pandemia ha causato nel mondo del progetto (si veda *Interni* n. 703) ha ulteriormente intensificato il bisogno di oggetti-ponte tra un 'prima' materiale e un 'dopo' digitale,

oggetti cioè che, come la lampada *Cactus* e i vasi *Bola* di Carol Gay, esibiscono la stessa efficacia estetica sia sui social media che nel mondo reale. E invero l'affinità di questi progetti ai codici visivi dell'arte è tutt'altro che occasionale, come si vede accostando l'arazzo *Concrete n°17* di Marei Rei allo specchio *Giddy* di Pierre Yovanovitch, o i pezzi che compongono l'opera *Misfits* dell'artista Nairy Baghramian presso la GAM di Milano con il divisorio *Feng* disegnato dallo studio Testatonda per Gebrüder Thonet Vienna o con il già citato *Nexi Chic*. La continuità di paesaggio che questi accostamenti mostrano è tanto evidente da autorizzare un ulteriore salto concettuale, e, come un tempo si parlava di "arte applicata" riferendosi a oggetti realizzati con grazia artistica, così oggi si può parlare di arte come di "design non applicato", riconducendo i linguaggi dell'arte a quelli del design. E realizzando così un'inversione 'epistemologica' che conferma l'attualità del design narrativo, ancora anatomica da cui il corpo esteso del prodotto sgorga come una radiazione semiotica di fondo, che si allarga a risemantizzare l'ambiente domestico e da questo l'intera dimensione estesa dell'abitare attraverso i canali digitali, fino alle propaggini "in remoto" della comunicazione sui social. ■



I vasi della serie *Bola* e la lampada *Cactus* di **Carol Gay** affusolano l'impasto di vetro come un affabulatore fa con la forma delle parole, per evocare richiami e suscitare una fuga in semitrasparenza dell'immaginazione. Foto Marcos Cimardi

Il modello *Nexi Chic*, parte della collezione *Moments of Transition* disegnata da Andrea Arena per il rilancio del marchio **Aerre Italia**, espande il senso formale dell'oggetto in un più ampio universo narrativo, che accompagna il living nell'attuale fase di transizione da un passato 'in presenza' a un futuro 'ibrido'.

